

Via al Premio Mondello: Salvatore Nigro, vincitore per la critica con "Il principe fulvo", spiega perché il romanzo appassiona ancora, anche attraverso un saggio. E svela le sorprese della sua rilettura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# I SEGRETI DEL GATTOPARDO

## COSÌ TOMASI "VIDE" I FANTASMI DEL FASCISMO

SALVATORE FERLITA

**C**on il suo "Principe fulvo" (Sellerio), dedicato al "Gattopardo" e al principe di Lampedusa, Salvatore Silvano Nigro sta facendo incetta di premi: il riconoscimento dei lettori di *Pordenonelegge*, il *Dessi* in Sardegna, sezione narrativa, e ora il *Mondello* per la critica letteraria (il premio al via oggi, la cerimonia di consegna domani alle 18 a Palazzo Branciforte). Un Salvatore Silvano Nigro più che mai bifronte:

come dimostrano le motivazioni del premio sardo e di quello siculo, nelle quali si fa riferimento, da un lato, al passo sempre più narrativo, dall'altro, si inneggia alle doti di maestro di critica letteraria. A risolvere il *busillis*, ci pensa lo stesso autore: «Nessuna contraddizione. Soltanto, la volontà di dare forma a un racconto critico, come nella migliore tradizione italiana, da De Sanctis a Garboli. Che può essere apprezzato dagli specialisti come dai lettori comuni».

A questa forma insolita, si somma

il contenuto dell'opera: ossia il capolavoro di Giuseppe Tomasi di



Lampedusa e la vita e i misteri del suo autore. Insomma, una sorta di "eterna funzione Gattopardo", che attira e irretisce. E che fa impennare le vendite.

«Sinceramente non mi aspettavo questo successo: sono soddisfatto,

**“Ho dimostrato che il 1938 è una data imbarazzante per Lampedusa: ripudiò il regime”**

soprattutto per il marchio editoriale. I colossi dell'editoria puntano sulla letteratura-evento e pubblicano le altre voci facendole morire presto. Sellerio protegge gli autori che pubblica e le porta avanti. C'è poi il fatto che mi occupo di un romanzo particolare, di un autore particolare».

**Se ne è occupato, oltretutto, ribaltando i luoghi comuni: da quale presupposto è partito?**

«Dal fatto che è ormai tempo di considerare il romanzo di Lampedusa come un classico. E basta. È finito il tempo del caso editoriale, delle chiacchiere sensazionalistiche».

**Non ebbe grande fortuna il romanzo in Italia: come mai?**

«L'opera fu bistrattata da alcuni critici e molto amata dai lettori. In questi ultimi anni poi, il "Gattopardo" dalle nostre parti è stato dimenticato, soppiantato oltretutto dalla riduzione cinematografica fatta da Visconti. Ecco, ho provato a leggere il romanzo senza il filtro del film».

**Un classico, dunque, nonostante tutto?**

«Precisamente. Si tratta del libro italiano più letto in tutto il mondo e poco considerato in Italia. Se negli Stati Uniti fai un corso sulla letteratura italiana e inserisci il "Gattopardo", gli studenti accorrono con entusiasmo. Neppure i "Promessi Sposi" è un libro così amato. Se lo si legge alla stregua di un classico, allora non occorre dimostrare nulla. Il problema editoriale non conta più: le pare poco?».

**È stato il tormentone della critica: quindi, Vittorini finalmente riposerà in pace?**

«Lasciamolo riposare in pace: aveva perfettamente ragione quando esclude il "Gattopardo" dal programma dei *Gettoni* einaudiani. Sarebbe stata una solenne contraddizione. Insomma, si tratta di un falso problema. Come il rifiuto opposto dalla neovanguardia, che, in quanto fazione letteraria militante, deve per forza individuare una contro-linea. Mi creda: sono tutti fatti contingenti».

**Non dimentichiamoci che si tratta di un romanzo che ormai appartiene all'immaginario degli italiani...**

«Bastano gli aggettivi a dimostrarlo: gattopardesco e gattopardiano, tirati in ballo di continuo relativamente ai costumi politici, spesso disdicevoli».

Tomasi di Lampedusa, come lei ha recentemente dimostrato, è apprezzato dal gotha della letteratura internazionale.

«La Yourcenar, ad esempio, legge il romanzo e poi i racconti, lontanissima da Palermo, e nei suoi appunti scrive che si tratta di un grande scrittore, riconoscendolo addirittura come fratello, autore consanguineo».

**Delle sue interpretazioni, quale considera il fiore ermeneutico all'occhiello?**

«L'aver dimostrato la centralità di una data imbarazzante per Tomasi: il 1938, data in cui prende le distanze dalla precedente compromissione col fascismo: una sorta di vero e proprio risentimento covato nei confronti di quella esperienza. Si tratta di un aspetto che è dentro il romanzo, basti pensare alla frase "Noi fummo Gattopardi, dopo di noi verranno le iene". C'è poi il rapporto tra lui e quella che sarebbe diventata sua moglie, la quale a un certo punto gli dirà: "Mi vergogno di essere

**“Basta chiacchiere questo ormai è un classico. Anche se Vittorini fece bene a bocciarlo”**

ariana". E non è un caso che il racconto "Lighea" sia ambientato nel 1938. E poi ho fatto un'altra operazione: l'aver letto il romanzo dentro la cultura europea senza ignorare il retroscena palermitano».

**Dopo "Il Principe fulvo" sarà ancora possibile dire qualcosa di nuovo sul "Gattopardo"?**

«La critica è sempre un punto di arrivo provvisorio, l'universo lampedusiano non è stato del tutto attraversato. Ci sono gli appunti di lettura di Tomasi, le sue chiose a margine dei libri che leggeva. Era un lettore che reagiva imprecando o abbracciando l'autore sotto mano. Ecco, bisognerebbe rivedere la sua biblioteca e rendere pubbliche le glosse. E poi il carteggio con la moglie, con la quale ebbe un rapporto che non può essere ridotto al folklore degli aneddoti. Furono due mondi che si incontrarono, e allora Palermo era un crocevia dell'Europa».



#### L'AUTORE

Salvatore Nigro. A destra, una scena del film di Visconti

Il programma: domani la premiazione di Albinati, Di Paolo e Orecchio

# LA LETTERATURA AL TEMPO DELLA CRISI

AL VIA domani la XXXVIII edizione del Premio letterario internazionale *Mondello* dedicato quest'anno a Carmela Petrucci e rinfrescato dalle recenti novità dovute alla partnership con il Salone del libro di Torino. Si comincia alle 21 al Kursaal Kalhesa (Foro Umberto I, 21) con la prima serata del *Mondello Giovani*, il festival della letteratura giovane, con il talk show intitolato "NarrAzioni al tempo della crisi". Durante la serata gli scrittori vincitori del premio Opera italiana, Edoardo Albinati, Paolo Di Paolo e Davide Orecchio, moderati dalla giornalista Anna Li Vigni, animeranno il dibattito per riflettere sul ruolo della letteratura al tempo della crisi, non solo economica, ma sempre più socio-culturale. L'ingresso è libero

Domani invece è la giornata dedicata al rapporto fra cinema e letteratura e delle premiazioni. A palazzo Branciforte, rinnovata sede della Fondazione Sicilia, si comincia alle 16 con la discussione letteraria "Leggere un film. Dalle pagine di un libro al grande schermo" con lo scrittore Fulvio Abate e Armando Massarenti, responsabile dell'inserto domenicale del *Sole24Ore*. Alle 18 la premiazione: a contendersi il SuperMondello e il Mondello Giovani sono Albinati con *Vita e morte di un ingegnere*, Mondadori, Di Paolo con *Dove eravate tutti*, Feltrinelli, Davide Orecchio, *Città distrutte. Sei biografie infedeli*, Gaffi. Antonio Debenedetti, vincitore del premio alla carriera e Salvatore Silvano Nigro, che si è aggiudicato il premio per la critica letteraria con *Il Principe fulvo*, Sellerio.

(e.l.)